

STORIE DI MUSICA

DI CESARE G. ROMANA

n. 3

9/12/2011

Courtney Love

Di bello, **Courtney Love** ha soprattutto la bocca, con quelle labbra così perfette che sembrano disegnate. Ma a sedurre **Kurt Cobain**, suo marito, fu la parlante rotondità delle sue natiche, e forse quel suo carattere da efferata bambina, che marcia contro le avversità della vita col solo intento di inventarne di nuove. Entrambi musicisti, entrambi cantanti, entrambi eroinomani, lui in continua altalena tra depressioni mortali ed entusiasmi caduchi, lei sempre intenta a scagliare folgori al cielo, per dissiparne l'azzurro. Lui impregnato di morte fin dall'infanzia, terrorizzato dalla celebrità, tormentato dall'incapacità a «*scrivere musiche che, riascoltandole, mi piacciono*», lei assetata di fama purchessia, dotata di un suo arrogante amore per la vita.



Furono quello che si dice una strana coppia, eppure perfetta: tanto simili e tanto opposti da integrarsi in una sorta di dissonante armonia. E a loro agio nella passione come nella rissa. Quando si sposarono - nel '90, in Estremo Oriente, lui strafatto e lei tutta un florilegio di *fuck* e *fuck you* - Courtney aveva ventotto anni. Era nata nel '64 a San Francisco, primogenita d'una quindicina tra fratelli e fratellastri, da una psicologa alquanto svitata, Linda, e da un biografo dei Grateful Dead, Hank Harrison. Poi i genitori divorziarono e Linda, trasferitasi in una comune neozelandese, portò con sé la piccola **Love Michelle**, cambiandole il nome in Courtney e scaricandola or qua or là, tra collegi ed affidamenti. Tutti resi effimeri dal caratterino di quella pupattola biondissima, lattea, il cui aspetto ricordava certe sataniche fanciulle da film horror. «*Alle feste tutti s'aspettano che appicchi il fuoco o spacchi i vetri - dirà anni dopo -, io cerco di mostrarmi gentile ma alla lunga non reggo*».

Non fu propriamente un'infanzia felice, ma ricca di premonizioni e di esperienze, questo sì. Non ancora adolescente, Courtney vede **Tatum 'O Neal** recitare in *Paper moon*, decide: «*Farò l'attrice*» e la sua vocetta tiene banco in jingles pubblicitari e doppiaggi. Intanto la madre si trasferisce nell'Oregon e la riprende con sé. Courtney festeggia il trasloco facendosi sorprendere a rubare in un negozio e scappando da casa. Ha diciotto anni, va a Liverpool e lavora in una discoteca per travestiti, poi vola a Minneapolis e s'improvvisa divetta punk fondando le **Sugar Baby Doll**, delle

AMAmusic

www.amamusic.it | info@amamusic.it



STORIE DI MUSICA

DI CESARE G. ROMANA

quale dirà: «*Erano penose, speriamo che non abbiano lasciato registrazioni in giro*». Del resto l'ambiente musicale, a Minneapolis, le sembra un deserto, «*e io sono troppo estroversa per sentirmi parte di qualsiasi ambiente*», decreta. Così torna a San Francisco, canta con i **Faith No More**, va in Alaska dove, da cameriera di topless bar, diventa spogliarellista da duecento dollari a sera: «*Non sono una bellezza, sono scarsa di stile e di tette*», riconosce, ma sopperisce con la verve.

Trapiantata a Los Angeles il regista **Alex Cox** la fa recitare in un western, *Diritti all'inferno*, poi la vuole in *Sid & Nancy*, un film su **Sid Vicious** (Sex Pistols) morto dopo avere assassinato la fidanzata Nancy Spungen: dapprima, Courtney dovrebbe impersonare quest'ultima, poi Cox le preferisce Chloe Webb e la dirotta in un ruolo di contorno. Lei abbozza: «*E' insensato inseguire la fama*», sentenza, e fonda gli **Hole**, tuttora il suo gruppo, guadagnandosi da un recensore la definizione di "diabolica, splendida icona punk".

Durante un concerto **Kurt Cobain** la vede e ne è attratto: perché è bionda come lui, perché gli ricorda per l'appunto Nancy Spungen, perché dice quello che pensa, «*magari parlando prima di pensare*». Lei ricambia l'interessamento pur essendo fidanzata con **Billy Corgan**, degli **Smashing Pumpkins**: sedotto, costui, dal fatto che «*Courtney, se diventasse un'artista solista, supererebbe la fama di Patti Smith. Ha un enorme talento grezzo e nella sua follia c'è l'intelligenza d'un genio. Ma è un personaggio da fumetti, è posseduta da un'idea parossistica del rock*».

Cobain le dedica pubblici apprezzamenti, Courtney gli invia una scatola a forma di cuore piena di pigne, conchiglie, fiori, una bambola e un servizio da tè in miniatura. E Kurt ringrazia scrivendo *Heart-shaped box*. La prima volta che s'incontrano, Courtney gli allunga una pacca sullo stomaco che gli toglie il fiato, l'altro gliela restituisce e dopo una cordiale chiacchierata si congedano a calci nel didietro.

La neonata amicizia dà sui nervi a Corgan, che una sera caccia di casa la fidanzata ingiungendole: «*Va' dai Nirvana e non tornare più*». La ragazza lo prende in parola: va da Cobain, gli si dà e la loro storia decolla. E' il 1991. Negli alberghi i due si presentano come Simon Ritchie, vero nome di Sid Vicious, e signora, il confine tra tenerezze e contumelie è sempre più stretto. A un telecronista Courtney dichiara che «*Kurt mi fa fermare il cuore ma è uno stronzo*», lui ricambia in versi: «*Tienimi stretto con respiri di verità/ ti auguro un male terminale*».

Il primo album degli **Hole**, *Pretty on the inside*, fa scrivere a un critico che «*quella sballata scopatrice di star e cercatrice d'oro ha preso tante sberle, ma finalmente ce l'ha fatta*». Gli **Hole**, per ora, sono più famosi dei Nirvana, e quando Kurt e Courtney decidono di sposarsi, lei pretende un contratto prematrimoniale: «*Per evitare - spiega - che, se ci separiamo, tu scappi con i miei soldi*».

Cosa l'ha sedotta in quel timido eroinomane, bello come un paggio, d'una biondezza contro natura, divorato dalle nevrosi? Forse un contorto senso materno, unito all'amore per la marginalità. E per la stravaganza, che a Kurt non difetta: ha battezzato Fecal Matter, materia



STORIE DI MUSICA

DI CESARE G. ROMANA

fecale, il suo primo gruppo, ama gli scrittori - Burgess, Beckett, Bukowsky, Burroughs - il cui cognome comincia per "b", gli piace adornare muri di case e portali di chiese con scritte del tipo: «Dio è gay», «Nixon ha ucciso Hendrix», «Abortite Cristo». E' stato portiere in un ostello, maestro di nuoto, custode di studi dentistici. Ha vissuto in un tugurio con le pareti coperte di bambole squartate, disegni orrifici, foto di vagine malate strappate a libri di medicina, in compagnia d'un reggimento di topi, gatti, conigli e tartarughe cresciute ad hamburger. Tra le droghe, disdegna la cocaina «che rende troppo socievoli», e predilige l'eroina «che costa, ma dà sollievo». E vi converte l'amata, con qualche fatica perché la ragazza non sopporta aghi e siringhe.

E', insomma, un amore impregnato di autodistruzione, quello che Courtney definisce «un rituale d'accoppiamento per gente affetta da disfunzioni». A una sfilata di moda i due amanti cominciano baciandosi e finiscono lanciandosi bicchieri tra un fuggi fuggi di mannequin, uscendo lui dichiara che «di lei mi piace il fatto che, in qualsiasi momento, qualcuno potrebbe accoltellarla», lei ribatte che «Kurt è un gran maiale scontroso e io sono la troia che sta rovinando i Nirvana, una specie di Yoko Ono». Un giornale la definisce «un urlante fantoccio a molla dagli occhi spiritati», dopo che Courtney, in pochi giorni, ha invaso le cronache con le seguenti prodezze: scazzottare il presidente d'una casa discografica, malmenare una biografia dei Nirvana, appiattare con un pugno il naso d'un fan dei medesimi, che l'aveva chiamata "Courtney whore", Courtney puttana.

Al matrimonio, in vetta a una collina vicino al mare di Waikiki, Kurt arriva in pigiama verde, la sposina veste di pizzo, gli invitati sono cinque e Courtney è incinta da un mese. Durante la gravidanza abbandona l'eroina, il che la rende felicemente intrattabile. Per impedirle di bucarsi la casa discografica le mette alle costole due guardie del corpo, che i neo-coniugi eludono fuggendo dalla porta di servizio del loro albergo. Quando vede l'ecografia della nascita, l'aspirante mamma esclama: «Bella, sembra un fagiolo», e infatti la bimba sarà battezzata **Frances Bean**, fagiolo. Il parto avviene nell'agosto '92, al Cedar Sinai di Los Angeles, dove anche Cobain è ricoverato per un'utopica disintossicazione. Quando comincia il travaglio Courtney schizza dal letto, trascinandosi dietro il trespolo della fleboclisi, e irrompe nella stanza del marito urlando: «Non mi lascerai farlo da sola». Kurt la segue in sala parto e quando Frances comincia a venire al mondo prima vomita, poi sviene.

Il Tribunale della Famiglia, sobillato dalla stampa, vieta a «quei due drogati» di tenere la figlioletta, affidandola a una zia, e il dolore porta entrambi a progettare il suicidio. Che per lui è solo un appuntamento rinviato per anni: l'8 aprile 1994 si chiude nel garage della sua villa e si spara in bocca. Nessuno sa dove sia, Courtney dà fuori di matto finché, tre giorni dopo il suicidio, un elettricista trova il cadavere. Alle esequie la moglie improvvisa un irrituale elogio funebre. Legge la lettera d'addio in cui il marito dichiarava di essere stufo del rock, e lo arricchisce d'una personalissima chiosa: «Ma allora - urla -, perché cazzo non hai cambiato mestiere?». Poi guida la folla in un coro di "scemo, scemo". Due anni dopo Il Duce, un carneade del rock, sosterrà d'aver ucciso Cobain su mandato di Courtney, in cambio di cinquantamila dollari. «Meglio bruciare che svanire lentamente», gli avrebbe detto la donna, citando Neil Young. Nulla di vero, una volta tanto.

AMAmusic

www.amamusic.it | info@amamusic.it

